

ANNIVERSARI

L'eleganza dell'Hemingway italiano

Un ricordo di Enrico Emanuelli nel centenario della nascita

Assomigliava straordinariamente al giovane Hemingway, Enrico Emanuelli, non solo nei tratti del volto percorso da baffi signorili e nella limpidezza dello sguardo di cane fedele, ma anche in alcune note del carattere, pur così diverso. Allo scrittore americano lo accomunava la disposizione nativa a fare del giornalismo arte della scrittura e della scrittura arte del giornalismo, il tutto nel segno dell'essenzialità e dell'asciuttezza del linguaggio. Entrambi furono corrispondenti di guerra senza litanie né milanterie. E come accade all'Hemingway cronista bellico in Italia e in Spagna, anche certe pagine di Emanuelli - che il conflitto mondiale vide in prima linea in Libia dove, ricorda Gaetano Afeltra, «partecipava con entusiasmo alle operazioni, infilandosi, tutte le volte che gli era possibile» - sono percorse da un incoercibile sentimento di vigore morale e fisico, da noncuranza del pericolo, ma anche dalla perplessità davanti al nulla che la morte inghiotte. Narra della delusione provata, una volta scoperto che il deserto è tutt'altro che vuoto, immobile e senza vita: «Anche nelle anime non c'è mai il deserto, il

vuoto assoluto, il nulla». Pur spesso vivendo al fronte la paura, prevalse sempre in lui l'imperativo morale di rendere testimonianza diretta e credibile dei fatti. E lo distinse la capacità di soffrire con umanità riservata e schiva. Nel settembre 1943 scrive: «L'esercito disfatto, la mia città presidiate dai tedeschi e un mare di notizie confuse, vere e false, tendenziose, contraddittorie. (...) L'animo vive come in una notte angosciosa; ed il dolore non sembra dare nessun asilo alla coscienza. (...) Tutto il mio eroismo sta nel non cercare nessuna risposta». Da Novara, dov'era nato l'11 agosto 1909, era partito, pressoché autodidatta, per la grande avventura che lo avrebbe portato ad entrare - prima alla «Stampa», poi al «Corriere della sera» - nella pleiade dei grandi giornalisti-scrittori del Novecento: si chiamavano Piovene, Barzini, Buzzati, Soldati, Lilli. Fu uno degli inviati speciali italiani di maggior prestigio, da ogni parte del mondo dettando al telefono servizi improntati a quella raffinata eleganza e serena obiettività che contrassegna anche i suoi innumeri elzeviri (divise con Montale la stanza di via Solferino dove si preparava il



«Corriere» letterario della domenica, di cui egli stesso era stato l'ideatore). Resta scolpito nella storia del giornalismo il suo attacco per l'affondamento dell'Andrea Doria nell'Atlantico, sulla «Stampa» del 27 luglio '56: «L'Andrea Doria, la nave delle meraviglie, è scomparsa. Giace adesso sul fondo d'un mare straniero».

Né aveva disdegnato di seguire la corsa a tappe della «Gazzetta dello sport». Nel 1965 dirà: «Io ho seguito un Giro d'Italia (per curiosità umana, e non sportiva) nel 1936 scandalizzando i miei amici letterati. Quando nel 1956 un poeta ha fatto la stessa cosa, tutti l'hanno trovata "normale". Non mi vanto di essere stato tra i primi

a capire certe cose. Dico soltanto che va bene così». Rimangono modelli nel loro genere i suoi libri di viaggio, da «Il pianeta Russia» dove la realtà è osservata con distacco e rigore quasi fosse un astro, a «Giornale indiano», a «La Cina è vicina» che furono best-sellers degli anni Cinquanta. In questi libri Emanuelli, erede della grande tradizione del viaggiatore classico e umanista, è più che reporter e più che narratore: la vocazione alla poesia contemplativa lo porta a identificarsi col mondo indiano che osserva con lo sguardo estatico degli indiani stessi. In ogni squarcio d'azzurro, in ogni albero o corso d'acqua vibrano risonanze di una religiosità intensa che celebra l'eterno in umile preghiera: «Il buio di queste notti è diverso dal nostro: acquista densità e nello stesso tempo morbidezza salendo uniforme di colore verso il cielo dove brilla uno stellato che non mi è familiare. (...) I passi della gente sono silenziosi camminando tutti a piedi nudi sulla terra soffice e la gente stessa, molto nera di pelle, sfuma e si confonde col buio, dando la sensazione d'essere in mezzo a folletti vaganti».

La fama dei saggi ha posto altrettanto in ombra quella dei romanzi, tutti notevoli per scavo psicologico, da «Memolo» (pubblicato a soli 19 anni, gli valse l'elogio di Giuseppe Antonio Borgese ed una certa notorietà) a «La congiura dei sentimenti» a «Uno di New York», nel quale un celebre pittore torna nella città natale (Novara) per riscoprire il senso dell'esistenza e i suoi ideali giovanili approdando ad un angoscioso esame di coscienza, al postumo «Curriculum mortis», un centinaio di racconti brevi dove la riflessione sul destino è resa drammatica dal presagio della morte imminente (avvenuta a Milano nel 1967). Emanuelli ha redatto una biografia del Pindemonte della quale è utile riportare una notazione che qualunque autore di questo genere letterario dovrebbe tenere ben salda: «I biografi (...) per prima cosa dovrebbero guardare di ricostruire il tempo, ossia quella speciale "atmosfera" che ogni secolo si è creata e che porta con sé, lontano profumo. Contano i rapporti, la misura, i fatti nella loro impostazione, le luci ed i piani».

Sergio Caroli

IN LIBRERIA

Il brusco ritorno del maratoneta ribelle

Ripubblicata l'opera di Alan Sillitoe che raccontò un'Inghilterra rabbiosa

Li chiamavano *Angry Young Men*, i giovani arrabbiati. Erano gli intellettuali (scrittori, commediografi, filosofi) radicali che si presero la briga di raccontare il disagio, la miseria e la disperazione dell'altra faccia dell'Inghilterra del boom economico, a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta. Una sorta di denuncia pubblica e dirompente che scosse una società conservatrice e repressiva, ingessata e conformista con gli strumenti della cultura e che seppe anticipare di oltre un decennio le rivoluzioni giovanili che attendevano anche la paludata e seriosa terra di Albione. Accanto ai Pinter, agli Osborne, ai Larkin,

agli Amis nell'immaginario collettivo britannico un segno indelebile lo lasciò soprattutto Alan Sillitoe un (allora) giovane scrittore, figlio degli *shums* di Nottingham, che reduce da una lunga esperienza militare con la RAF in Malesia, una volta tornato in patria pubblicò romanzi e racconti che svisceravano con uno stile innovativo, e ancor oggi modernissimo, un'Inghilterra grigia, frustrata e carica di rabbia. Certo, la fortuna di Sillitoe, si deve anche alle indimenticabili trasposizioni cinematografiche delle sue due opere più significative. Non si potrebbe dire che proprio intorno agli adattamenti (curati dallo stesso Sillitoe) per il grande schermo di *Sabato sera, domenica mattina* diretto da Karel Reisz nel 1960 e di *Gioventù, amore e rabbia* (titolo italiano per *La solitudine del maratoneta*) del 1962 si sia costruita la fervida stagione del «New Free Cinema» britannico. Proprio quest'ultimo film, diretto da Tony Richardson, lanciò nel



NATO NEL 1928 Una recente fotografia di Alan Sillitoe.

ruolo del corridore-protagonista un giovane Tom Courtenay, destinato ad una brillante carriera e rimane per la cultura popolare inglese un'icona vivissima di tutta la cinematografia di quegli anni. Non per nulla alla storia del provetto, e ribelle, corridore Colin Smith persino gli Iron Maiden hanno dedicato, già a metà degli anni Ottanta, uno dei loro più intellettualmente raffinati brani, intitolato appunto *The loneliness of the long distance runner*. Quella *Solitudine del maratoneta* che ora,

in occasione del cinquantenario della pubblicazione, l'editore Minimum Fax ripropone opportunamente anche in italiano, nella traduzione di Vincenzo Mantovani e con la prefazione di Paolo Giordano. Si tratta di un'urticante raccolta di nove racconti sui drammi e le miserie della *working class* britannica su cui spicca per intensità ed efficacia proprio quello che Sillitoe individuò per dare il titolo all'opera. E mezzo secolo di storia non offusca minimamente la partecipazione del lettore alle vicende dell'angolo-scugnizzo (è un teppistello di quindici anni finito in riformatorio per un furto in panetteria) Colin Smith che trova nelle sue capacità di mezzofondista lo strumento per riscattarsi socialmente. Un racconto scandito, al ritmo dei passi dei suoi allenamenti, della frenesia dei suoi pensieri agitati di giovane uomo autenticamente libero da ogni costrizione, della sua condizione di *outsider* capace di ribellarsi alle storture del sistema. E



ICONA In copertina, la celebre corsa di Tom Courtenay.

della sua volontaria e «trionfale» sconfitta nella gara decisiva pur di non piegarsi agli ipocriti valori di una società ingiusta.

Matteo Airaghi

62. FESTIVAL DI LOCARNO

Pascal Lamy premiato da Ringier

Pascal Lamy, direttore dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO), ha ricevuto sabato sera a Locarno, a margine del Festival del cinema, il premio europeo per la cultura politica promosso dalla Fondazione Hans Ringier. Il riconoscimento è dotato di 50 mila franchi. Nato nel 1947, il francese Pascal Lamy è stato ricompensato in quanto propugnatore di una globalizzazione equa, indica una nota di Ringier. Lamy guida la WTO dal 2005, dopo essere stato anche commissario europeo. Il premio, giunto alla quarta edizione, è stato consegnato nel quadro del tradizionale «Dîner républicain» organizzato da Ringier, e al quale partecipano personalità del mondo politico e dei media. Tra i presenti, oltre a Lamy, figuravano il presidente della Confederazione Hans-Rudolf Merz, la consigliera federale Micheline Calmy-Rey e il suo collega di governo Pascal Couchepin.

ALAN SILLITOE
La solitudine del maratoneta
Prefazione di Paolo Giordano,
MINIMUM FAX,
pagg. 228. € 11,50.

TELETICINO I PROGRAMMI DI OGGI

Ticino News

Ore 18.45
Repliche 19.20 - 19.40 - 20.10 - 20.25 - 21.10 - 22.00 - 23.25



la redazione diretta da Marco Bazzi. In coda, le previsioni del tempo.



MARTEDÌ, ORE 20.45

Per ordinare VHS e DVD dei nostri programmi: 091 640 15 15

Treks Escursioni in Ticino

Ore 20.45
Replica Puntata 6 - Valle di Blenio



di Blenio Turismo. A cura di Gianfranco De Santis - Realizzazione Andrea Campiotti.

Protagonista di questa puntata di TREKS è una escursione nella suggestiva natura della Valle di Blenio. Guida di Gianfranco De Santis e Edgardo Manhart, direttore

RADIO3iii ESTATE



Radio 3iii
Mendrisiotto 106.5
Luganese 106.8
Bellinzona e Locarno 96.5

CERESIO ESTATE

Sulle tracce della «musica» di Hesse

Questa sera Ceresio Estate rende omaggio a Hermann Hesse con un evento particolare nella Chiesa di Sant'Abbondio a Gentilino, uno degli scorci più amati dallo scrittore tedesco naturalizzato svizzero. Il concerto, promosso da Lugano Turismo in collaborazione con la Fondazione Hermann Hesse, avrà inizio alle 20.45. L'ingresso è gratuito. Romanziere, poeta e pittore, Hesse evocò, trattò ed analizzò l'arte della Musica in molte sue opere letterarie. Nel corso della serata infatti, dei brani pianistici si alterneranno a passi estratti da *Il lupo della steppa*, da *Il giuoco delle perle di vetro* e da altri racconti e poemi di Hesse, recitati in italiano dall'attore Antonio Ballerio, mentre la versione tedesca verrà distribuita in forma cartacea. La pianista Caroline Doerge Alassio invece interpreterà alcuni grandi classici del repertorio, spesso citati dai personaggi di Hesse.

AVEVA 86 ANNI

È morto lo scrittore Enzo Marangolo

Si è spento l'altra notte a Catania lo scrittore siciliano Enzo Marangolo. Aveva 86 anni. In passato aveva collaborato, tra gli altri, con «Il Mondo» di Panunzio e aveva intrattenuto contatti frequenti con Vitaliano Brancati, Ettore Patti e Leonardo Sciascia. Tra le sue pubblicazioni più note *Un posto tranquillo* edito da Bompiani e *Il duello*. Dopo un lungo periodo di silenzio, in cui si era dedicato esclusivamente all'attività giornalistica, nel 2000 lo scrittore aveva pubblicato il «diario intimo» *La malinconia*, per i tipi de Il Girasole. Marangolo era stato anche un noto avvocato penalista. Fu uno dei legali, assieme all'allora non ancora presidente della Repubblica Italiana Enrico De Nicola di una celebre causa civile che passò alla storia come «Il contenzioso da un miliardo» per un'eredità contesa.